

Per un'alleanza tra generazioni

E' possibile e a quali condizioni costruire una "alleanza" tra generazioni – quella degli adulti e quella dei giovani – che le cronache presentano spesso in contrasto tra di loro?

Dal libro del Deuteronomio (6,20-25)

²⁰ Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste *leggi* e queste *norme* che il Signore nostro Dio vi ha date? ²¹ tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. ²² Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. ²³ Ci fece uscire di là per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci. ²⁴ Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. ²⁵ La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato.

Un modello di comunicazione riuscita tra generazioni:

- La domanda del figlio che riguarda il senso di quanto accade nella famiglia, nella vita ("Che cosa significano..."). I giovani hanno un credito nei confronti degli adulti: venire a sapere il senso di quanto accade nella vita.
- La risposta del padre: il racconto di quanto gli è capitato nella vita. Un racconto che non è una semplice cronaca dei fatti, ma che mette in evidenza una trama, un senso, una destinazione ("essere sempre felici ed essere conservati in vita"), un percorso per il futuro ("la giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi..."). Questo racconto non attinge altrove (dai manuali di filosofia, dai programmi di ideologie...), ma dalla propria esperienza, dalla propria vita. Il debito degli adulti nei confronti dei giovani: indicare, svelare, mostrare che la vita non è un accadere casuale di eventi, ma ha una trama, ha un senso; sollecitarli a decidersi per ciò che può conferire senso alla propria esistenza.

Le condizioni del "successo" della comunicazione

- La domanda del figlio, che rivela attenzione, interesse per quello che accade fuori di sé e non solo per quello che accade nel proprio mondo. La situazione giovanile oggi, mi pare che mostri un deficit di domande di questo tipo, complice anche il clima culturale che si respira, costituito da un ripiegamento su di sé, sul proprio mondo, sui propri diritti, che porta a misurare tutto a partire da se stessi, dai propri bisogni, dai propri desideri, senza una lettura sapiente di essi.
- Una pratica di vita dei padri che non risulta vuota, insignificante, ma che suscita interesse, provoca una domanda. Una domanda: l'esistenza degli adulti così come appare ai giovani è in grado di affascinare tanto da provocare una domanda sul perché si conduce l'esistenza in quel modo?

Conclusione

La comunicazione tra generazioni può avere "successo" se entrambe si riconoscono debitorici l'una nei confronti dell'altra: i giovani il debito di porre agli adulti le domande fondamentali, quelle che riguardano il senso dell'esistenza; gli adulti il debito di prendere sul serio la domanda dei giovani, di offrire una risposta, che non può prescindere da come rispondendo alla domanda di senso.